



BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Avevi chiesto le mie mani
per poterle utilizzare per i tuoi piani.
Te le ho date per un attimo
poi le ho ritirate perché il lavoro era duro.
Avevi chiesto la mia bocca
per parlare contro l'ingiustizia.
Ti ho dato un sussurro
per non essere accusato.
Avevi chiesto i miei occhi
per vedere il dolore della povertà.
Li ho chiusi perché non volevo vedere.
Avevi chiesto la mia vita
per poter operare attraverso di me.
Ti ho dato una piccola parte
Per non essere "troppo coinvolto".
Signore, perdonami per aver calcolato
gli sforzi di essere al tuo servizio:
solo quando è conveniente per me farlo,
solo in quei luoghi dove è sicuro farlo,
e solo con quelli che mi facilitano il compito.
Signore, perdonami, rinnovami,
inviarmi come strumento utile,
affinché io possa prendere sul serio
il significato della tua croce.

Tratta dalla pubblicazione «Dalla speranza alla vendemmia», a cura della «Canadian foodgrains Bank. A Christian response to hunger», traduzione di Marta D'Auria

LA FEDE E LE OPERE

A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: Andate in pace, scaldatevi e saziatevi, ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano. Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore? Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede agiva insieme alle sue opere e che per le opere la fede fu resa completa; così fu adempiuta la Scrittura che dice: Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia; e fu chiamato amico di Dio. Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. E così Raab, la prostituta, non fu anche lei giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Giacomo 2,14-26).

Nel nostro tempo ci sono tante persone che si ritengono cristiane perché rimangono legate alle tradizioni e alle consuetudini tipiche del cristianesimo. Queste persone, esteriormente devote, sono tra quelle che difendono l'esibizione del crocifisso nei luoghi pubblici e che ostentano la loro fede attraverso simboli sacri. Il loro cristianesimo si esaurisce, però, in queste espressioni devozionali e non si traduce in un autentico servizio verso il prossimo. La fede cristiana viene così ridotta a uno sterile credo dottrinale, basato su un'adesione puramente intellettuale a un insieme di dogmi e di credenze.

Il messaggio della lettera di Giacomo è orientato a confutare una religiosità vuota, basata su una fede puramente concettuale e teorica, che non richiede alcuna reale conversione del cuore e nessun impegno concreto nel mondo. Una simile fede, di fronte a Dio, non ha alcun valore e prima o poi la sua evanescenza viene allo scoperto.

L'autore della lettera attribuita a Giacomo, il fratello del Signore, scrive ai suoi destinatari per richiamarli a coltivare una fede autentica in Dio che comporta un coinvolgimento attivo e responsabile verso il Signore e le sue creature e che dunque non si esaurisce nella formulazione di enunciati teorici e vuoti. Di fronte al cristianesimo nominale diffuso nel nostro tempo, questa lettera rimane più che mai attuale e il suo messaggio è un

monito per tutti noi, affinché non ricadiamo nel coltivare una fede sterile che si esaurisce nella nostra sfera privata e che non salva nessuno.

Una fede viva, reale, autentica, è sempre una fede operante che si traduce in un impegno concreto verso Dio e verso gli altri, sull'esempio di Gesù che diede da mangiare agli affamati, accolse gli emarginati, curò gli ammalati e liberò gli oppressi. La fede cristiana non può dunque esaurirsi in un sistema di credenze alle quali si aderisce soltanto con l'intelletto e non può neanche limitarsi a un rapporto spirituale e intimistico tra me e Dio, ma richiede un'apertura interpersonale al prossimo e si sviluppa in una dimensione di fratellanza che rimane attenta ai bisogni altrui e che si estrinseca in un atteggiamento di cura verso chi ci circonda, amico o nemico che sia, parente o sconosciuto, italiano o straniero, credente o ateo.

La fede cristiana, essendo fede in Gesù Cristo, ci abilita ad agire come Gesù e a essere dei cristiani operanti, non certo a partire dalle nostre buone intenzioni o dalle nostra capacità umane, ma a partire dalla grazia di Dio che accogliamo nei nostri cuori mediante la nostra fede in Cristo e che ci spinge a operare al suo servizio. Le nostre opere sono dunque i frutti di una fede viva in Cristo che affonda le sue radici nella grazia con la quale il Signore ci ha salvati.

La dinamica grazia-fede-opere può essere raffigurata da un albero le cui radici rappresentano la grazia di Dio, il tronco è la fede e i frutti sono le opere. Se il tronco della fede è ben radicato nella grazia di Dio, non può che produrre buoni frutti. Gesù stesso diceva ai suoi discepoli: *"ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni"* (Mt 7,17-18).

Un albero buono non può dare frutti cattivi e, allo stesso modo, una fede viva nel Signore Gesù, non può rimanere inoperante. Perciò, se la nostra vita cristiana rimane infruttuosa, dovremmo interrogarci attorno alla natura della nostra fede perché c'è sempre il rischio di ridurre la fede a una credenza puramente teorica che non ci coinvolge più di tanto. A tal proposito Giacomo scriveva provocatoriamente: *"Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano"*. Il credere che ci sia un solo Dio non fa di noi dei credenti autentici perché bisogna poi affidarsi a questo Dio in cui riteniamo di credere. Per esempio, i demoni che Gesù scacciava credevano nella potenza di Gesù, ma non avevano fede in Gesù, bensì tremavano alla sua presenza. La fede cristiana non può dunque esaurirsi in una confessione di fede fine a se stessa.

L'antica confessione di fede ebraica richiamata da Giacomo

sul credere in un solo Dio corrisponde alla prima parte dello Shemà Israel: *"Ascolta, Israele: Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore"* (Dt 6,4). Ma, dopo aver confessato la fede in un unico Signore, che cosa bisogna fare? Lo Shemà Israel, che gli ebrei recitano ogni giorno, prosegue ordinando: *"Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze"* (Dt 6,5). Ed è soltanto con questo secondo passo che la fede diventa completa, perché, amando il Signore, ci si affida a Lui e si ubbidisce alla sua Parola, producendo inevitabilmente buone opere al servizio della sua gloria.

Giacomo riporta anche due esempi biblici di un uomo e di una donna di fede: Abramo e Raab. Abramo manifestò una fede operante davanti al Signore dal momento in cui, quando gli fu richiesto, fu pronto a offrirgli suo figlio Isacco e la prostituta pagana Raab, dopo aver confessato la propria fede nel Signore, si mise all'opera proteggendo le due spie ebreo dalle mani del re di Gerico. Entrambi i personaggi biblici manifestano dunque una fede vivente che si traduce in azione.

La conclusione a cui giunge Giacomo è che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. Questa conclusione sembra contraddire il messaggio paolino attorno alla giustificazione per grazia, mediante la fede, e non per opere.

La lettera di Giacomo fu considerata da Lutero una lettera di paglia, visto che l'affermazione di Giacomo sembrava sminuire la riscoperta del Riformatore sulla giustificazione per sola grazia senz'alcuna cooperazione umana alla salvezza. In realtà, però, il messaggio di Giacomo non voleva contraddire quello dell'apostolo Paolo, ma molto probabilmente intendeva apportare un giusto correttivo a una cattiva interpretazione della teologia paolina che riduceva la fede a un assunto teorico e puramente dottrinale, per cui basterebbe credere teoricamente nell'azione della grazia per ritenersi già salvati, senza però lasciarsi coinvolgere dal potere trasformante della grazia stessa che rigenera i cuori e predispone a un servizio operante verso il Signore. L'intenzione di Paolo non era certamente quella di ridurre la grazia di Dio a un tale principio astratto né, tantomeno, quella di concepire la fede come un'adesione meramente intellettuale a delle dottrine che rimangono soltanto nella testa, giacché lui stesso scriveva ai Galati che *"quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore"* (Gal 5,6).

Anche per Paolo, dunque, la fede autentica è quella operante. Pertanto, l'Apostolo delle genti avrebbe potuto benissimo sottoscrivere con Giacomo che *"come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta"*. Le opere d'amore al servizio di Dio e del prossimo

danno corpo e sostanza alla fede cristiana, che altrimenti rimarrebbe sterile e vuota. Per Paolo, infatti, la fede mediante la quale Dio ci giustifica non è mai un vuoto credo dottrinale, ma è un'adesione del cuore a Cristo, con la quale ci si affida a lui, operando inevitabilmente al suo servizio e seguendo le sue orme.

Dal momento in cui il messaggio di Paolo fu frainteso e la concezione della fede fu ridotta al credere nell'esistenza di Dio, Giacomo ritenne necessario correggere in maniera pratica un simile errore, aggiungendo che siamo giustificati per opere e non per fede soltanto. L'aggiunta delle opere da parte di Giacomo serviva dunque a integrare una concezione della fede ridotta ormai a un teorico credo che non corrispondeva affatto alla fede intesa da Paolo come abbandono fiducioso nelle mani del Signore, che si traduce inevitabilmente in ubbidienza alla sua chiamata.

La salvezza rimane dunque un dono esclusivo della grazia di Dio, che noi non potremmo mai conquistarci a partire dalle nostre buone opere, ma che possiamo ricevere mediante la nostra sola fede in Gesù Cristo. E dal momento in cui coltiviamo nei nostri cuori una fede autentica nel Signore Gesù, essa non potrà che produrre buone opere, proprio come un buon albero dà buoni frutti.

Oggi siamo chiamati a recuperare il senso autentico della fede cristiana che non può esse-

re ridotta a un sistema di credenze, di tradizioni o di riti di passaggio, ma che si fonda su un rapporto d'amore col Signore che si traduce in ubbidienza alla sua Parola. Gesù, infatti, diceva: *"Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"* (Mt 7,21).

In una società come la nostra, nella quale tanti amano definirsi cristiani solo per difendere delle tradizioni culturali fini a se stesse, noi siamo chiamati ad annunciare con Giacomo che la fede cristiana non è fatta di slogan o di credenze teoriche, ma è una risposta alla chiamata che Dio ci rivolge in Cristo che si traduce in un cammino di ubbidienza al suo insegnamento. Senza questa pratica di vita cristiana, che comporta un'assunzione di responsabilità verso Dio e verso il prossimo non è possibile dichiararsi cristiani e chi lo fa ugualmente sta solo strumentalizzando la fede cristiana per i propri fini personali. Perciò, vogliamo aprire gli occhi per non lasciarci ingannare da queste forme di strumentalizzazione e, soprattutto, vogliamo affidare veramente le nostre vite al Signore Gesù, affinché noi per primi possiamo coltivare giorno per giorno una fede autentica e operante in Cristo ed essere così dei testimoni autentici dell'evangelo nel mondo nel quale viviamo.

Ruggiero Lattanzio

PROGRAMMA

ore 9,30
Arrivi

ore 10,00
inizio lavori

ore 10,00 / 11,15
Presentazione
introduzione

ore 11,15 / 11,30
Pausa caffè

ore 11,30 / 11,45
Introduzione
Esercizio

ore 11,45 / 12,30
"Condivisioni delle
intuizioni"

ore 12,30 / 13,00
Plenaria

ore 13,00
Pranzo comunitario

ore 14,30
Ripresa lavori
introduzione
2^ parte

ore 15,00 / 15,45
"Esplorazione più
profonda"

ore 15,45 / 16,15
Plenaria

ore 16,15
Valutazioni

ore 17,00
Saluti e partenze

Associazione **Chiese Evangeliche Battiste**
Puglia e Basilicata

organizza

Sabato 23 Novembre 2019

Chiesa Battista di Altamura

Via Parma, 58

A cura di **Nunzio Lojudice**

Pastore delle chiese battiste di Barletta e Conversano



Presentazione libro

Compagni in Cristo

CORSO DI FORMAZIONE
SPIRITUALE

PER PICCOLI GRUPPI

ISTRUZIONI PER L'USO



A. C. E. B / P. B.

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE



“Protestantesimo”

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (3 e 17) alle ore 08:00 circa, con due repliche dopo la mezzanotte il lunedì seguente alle ore 01:30 circa ed inoltre la domenica successiva (10 e 24) alle ore 01:00 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2018-2019

RADIO



“Culto Evangelico”

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



“Battisti oggi”

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

<http://www.radiovoceneldeserto.it>

NOVITA

<http://www.radioevangelica.it>

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino – ☎ 011-655 278

<http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

CALENDARIO ATTIVITÀ DI NOVEMBRE

3 DOMENICA	Studio biblico	17:30
	Culto di adorazione con cena del Signore	18:45
7 <i>Giovedì</i>	Laboratorio di musica e liturgia	18:30
	Incontro di discepolato e preghiera	19:30
10 DOMENICA	Studio biblico	17:30
	Culto di adorazione	18:45
14 <i>Giovedì</i>	Laboratorio di musica e liturgia	18:30
	Incontro di discepolato e preghiera	19:30
17 DOMENICA	Studio biblico	17:30
	Culto di adorazione	18:45
21 <i>Giovedì</i>	Laboratorio di musica e liturgia	18:30
	Incontro di discepolato e preghiera	19:30
24 DOMENICA	Studio biblico	17:30
	Culto di adorazione	18:45
28 <i>Giovedì</i>	Laboratorio di musica e liturgia	18:30
	Incontro di discepolato e preghiera	19:30
Dicembre 1 DOMENICA	Studio biblico	17:30
	Culto di adorazione con cena del Signore	18:45



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it